Si porgono i più fervidi ringraziamenti a Sua Ecc.za l'Arcivescovo Mons. Gastone Mojaisky Perrelli, successore di Sant'Amato come Vescovo di Nusco (1963-1978), il quale, dopo essere stato già tanto meritevole per aver preso, nel 1965, l'iniziativa di far esaminare, per l'ennesima volta, e trascrivere, presso la Scuola Vaticana di Paleografia e Diplomatica, il testamento del Santo Patrono di Nusco, ha mostrato la sua piena disponibilità per un'adeguata traduzione dell'"Ufficio" di Francesco De Ponte.

Nella festa di Sant'Amato, vescovo e confessore, di cui si celebra l'Ufficio solenne nell'ultimo giorno del mese di settembre.

Ai vespri:

Antifona: Dai teneri anni... *(il resto dalle lodi).*
Salmo: Disse il Signore...
(in fine), Salmo: Lodate il Signore di tutte le genti...
Capitolo: Ecco il gran sacerdote...
Inno: O Cristo, serena gloria superna, lieta virtù, vita e luce eterna, accetta i voti, a te del resto noti, almo creatore.

Con voce sonora apriamo la bocca per l'onore e la gloria dei santi che ti hanno seguito e che per te hanno ricevuto le gioie della vittoria.

Nel loro novero, accresciuto di numero, splende la figura di Amato ispirato dal Cielo; nella sua festa, o Cristo, sii per noi amante di pace.

Questi, con la potenza del Signore, cambiò l'acqua in vino squisito mentre si fabbricava la casa della Vergine eccelsa.

Per ben due volte il potere divino scioglie per mezzo di Amato uno zoppo impedito nel terreno cammino.

Un prigioniero, legato dai ceppi, era stato sospeso ad una corda dai nemici; quasi moribondo, fu sciolto da Amato, Patrono di Nusco.

Un tale aveva chiuse le vie della voce; si rivolse al Santo e quindi si convertì; Sant'Amato gli ridonò la parola che aveva chiesto.

Di templi di Dio, dedicati alla Madre del Salvatore, ne costruì due, con l'aiuto divino, vicino al Laceno e presso l'ameno fiume Calore.

Molte profezie annunziò e cose più mirabili fece e disse; per certo, agli occhi di tutti, il Santo operò grandi miracoli.

Lode alla Trinità e gloria solenne sia alla Divinità unica e eterna; Iddio, uno e trino, riceva nei secoli l'offerta degli oranti. Amen.

Verso: Prega per noi, beato Amato.
Responsorio: Affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Al Magnificat:

Antifona: O pietà di Cristo, o grazia del sommo Re che per segni mirabili dichiari il tuo servo venerando in terra e doni il regno dei cieli.
Salmo: Magnificat.
Orazione: Ti supplichiamo, Signore, esaudisci propizio le nostre preghiere e noi, difesi dalla santità del beato Amato confessore e pontefice, custodisci da ogni avversità elargendoci i gaudii eterni. Per Cristo, nostro signore...

Al mattutino:

Invitatorio: Rallegrandoci, lodiamo Cristo, Re della gloria, per cui ha brillato su di noi lo splendore dei confessori.
Salmo: Venite...
Altro invitatorio: Confessore di Dio, Amato, degnatevi di pregare per noi il Signore.
Inno al notturno: O Cristo, serena...

Al primo notturno:

Antifona: Aurea lampada dei pontefici e utile splendore; proteggici con le dolci ali della virtù e delle preci; che non ci ingoi il lago e l'abisso mortale.
Salmo: (si reciti il salmo dei confessori pontefici).
Antifona: Continuando in assidue veglie ferveva interamente nel culto di Dio e nel divino servizio.
Antifona: Come una rosa fra le spine, così l'uomo di Dio splendeva in mezzo al popolo con vita irreprensibile ed esemplare.
Verso: Il Signore lo amò...
Responsorio: Lo rivestì di una stola di gloria.

******

Prima Lezione.

Mirabile è Iddio nei suoi santi; mirabile e degno di lode, che, nel sentiero dei suoi comandamenti, conduce i passi dei suoi santi, affinché non si macchino con la polvere mondana, ma siano, fra i flutti tempestosi del mondo, come lucerne accese e candelabri splendenti notte e giorno al cospetto della maestà eterna.

Con il multiforme splendore delle virtù, con i diversi radiosi miracoli illuminino la chiesa odierna e con la permanente castità, la dolcezza delle opere e la dottrina salutare conducano il gregge del Signore ai pascoli della vita.

Nato a questo fine, a ciò destinato da Dio, il grande confessore e primo vescovo dei Nuscani, dagli stessi giorni della sua prima età, entrò nel cammino della semplicità, della santità e della castità.
R.: Fra gli altri comandamenti della scrittura divina nella sua mente il detto di Davide si impresse col segno celeste.
V.: Si spogliò e diede ai poveri. Il detto di Davide...

Seconda Lezione.

Dedito agli studi letterari ed ecclesiastici, insistendo nella lettura e nell'orazione, giorno per giorno, diveniva sempre più grato e amabile a Dio e agli uomini; e quello che aveva appreso sia per l'erudizione dei maestri, sia per l'acutezza dell'ingegno, affidava alla cella della memoria e allo scrigno del cuore. E avvenne che mentre meditava notte e giorno sulla legge di Dio, fra gli altri comandamenti della scrittura divina, rifletteva su quel detto di Davide che era stato scritto dalla mano di Dio: "Si spogliò e diede ai poveri". Intento specialmente a questo e ciò contemplando nel continuo sguardo interiore, già allora plasmato dalla educazione giovanile, si preparava alla futura bontà.
R.: In lui si sviluppava la dolce radice della carità, con la quale si arricchiva di misericordia nella compassione dei poveri.
V.: Produceva fiori di virtù e frutti di buone opere che spuntavano dai rami della carità. Con la quale...

Terza Lezione.

Si sviluppava in lui la dolce radice della carità con la quale, nella compassione dei poveri, si arricchiva di misericordia. Trascorsa, poi, la puerizia in modo santo e degno di Dio, rivolse la via della sua adolescenza al sommo Creatore, in maniera ancora più ferma e costante. Infatti, perseverando in continue veglie, era fervente nel culto e nel servizio di Dio. Come la rosa fra le spine, così l'uomo di Dio splendeva in mezzo al popolo con vita irreprensibile ed esemplare. Il profumo nettareo di così grande santità si diffondeva anche fino alle città e ai borghi vicini; invero il Signore fece risplendere il suo Santo innanzi ai capi del popolo. Di modo che il suo nome, dovunque fosse sentito, godeva di grande venerazione da parte di tutti.
R.: Non inerte ascoltatore della parola evangelica si preoccupava di non guardare indietro dopo aver messo mano all'aratro. Ma spingeva avanti gli occhi della mente e del corpo nel campo di Dio.
V.: Mai deviando si affrettava a percorrere la retta via verso il Signore. Ma spingeva avanti...

Al secondo notturno:

Antifona: Dopo che fu promosso allo stato sacerdotale crebbe immensamente la sua devozione.
Antifona: Il fiore dell'innocenza che era sbocciato nella tenera età, al tempo della maturità produsse il frutto delle buone opere.

Antifona: Divenuto arciprete per il fervido voto del popolo, prese su di sé l'arte delle arti, cioè la cura e il governo delle anime.
V.: Il Signore lo elesse suo sacerdote.
R.: Per sacrificare...

Quarta Lezione.

Accadde, per volontà di Dio, che, come cresceva nel corpo, così avanzava di giorno in giorno nella prudenza e in tutte le virtù. Non inerte ascoltatore della parola evangelica, si preoccupava di non guardare indietro dopo aver messo mano all'aratro, ma spingeva avanti gli occhi della mente e del corpo nel campo di Dio. Mai deviando si affrettava a percorrere la retta via del Signore. Dopo che fu promosso allo stato sacerdotale crebbe immensamente la sua devozione; ed egli fu come un albero piantato presso il corso delle acque. Il fiore dell'innocenza che era sbocciato nella tenera età, al tempo della maturità produsse il frutto delle buone opere. Divenuto arciprete per il fervido voto del popolo, prese su di sé l'arte delle arti: cioè, la cura e il governo delle anime.
R.: Padre santo, glorifica il luogo della tua nascita. Fino a quando tollererai che la città di Nusco, affidata alla tua protezione, sia umile e senza gloria?
V.: Sia col tuo aiuto famosa e celebre e insignita della dignità episcopale. Fino a quando...

Quinta Lezione.

Accadde così che la città di Nusco, da tanto grande artefice felicemente governata, obbedendo ai precetti del Signore, si incamminasse per la via dell'equità. I nobili fra i nobili, i ricchi nella ricchezza, non facevano torto a nessuno; piuttosto amavano gli altri con affetto fraterno e con le loro ricchezze ne sollevavano i bisogni. Se qualcuno, per diabolica suggestione, avesse perduto il retto cammino, il benigno servo di Dio gli parlava dolcemente con parole angeliche. Così il pio pastore riconduceva all'unità del gregge del Signore la pecorella che si era perduta ed andava errante. Come aspirava con tutte le forze della sua mente al bene di ciascuno! A questo specialmente mirava: come guadagnare a Dio le anime, come poter riportare all'eterno pastore tutte le pecore affitategli.
R.: O Patrono, in tutto degno di lode, pastore eccelso, o beato vescovo, che ti donavi completamente all'amore di Dio e del prossimo.
V.: Disposto a morire per il Signore e ad offrire la vita per il popolo se fosse stato necessario. Che ti donavi...

Sesta Lezione.

Chi riuscirebbe a spiegare o ad illustrare con le parole la sua pazienza, la sua mansuetudine, la sua longaminità, la sua temperanza? Assisteva i sofferenti, soccorreva quanti non ottenevano giustizia, provvedeva alle vedove e agli orfani, offriva ospitalità ai pellegrini. Per riassumere in breve molte cose: aveva fatto di ogni suo avere un bene pubblico dei poveri. Chi mai si allontanò da lui senza aver ottenuto qualcosa? Ad alcuni offriva il dono dell'elemosina, ad altri il dono del consiglio, ad altri ancora quello del servizio. Nulla aveva di proprio; non aveva nulla e possedeva tutto e, avendo dato tutto ai poveri, la munificenza divina gli forniva abbondantemente tutto il necessario.
R.: Questi è la fonte ricca di pietà; donde stilla incessantemente l'olio della misericordia.
V.: Che come oliva feconda sparge l'olio della luce e della pace nella casa del re celeste. Donde stilla...

Al terzo notturno:

Antifona: Questi è colui che, posto alla vigilanza della Chiesa, ci insegna ad evitare le insidie del demonio.
Antifona: Se, disse, è volontà di Dio, non ricuso la fatica; si faccia la volontà di Dio e la vostra.
Antifona: Confessore di Cristo, pio pastore, dirigi il gregge, si senta come il Re celeste perdona le colpe.
V.: Tu sei sacerdote in eterno.
R.: Secondo l'ordine...

Settima Lezione.

Mirabile era la sua cura nel soccorrere gli afflitti e gli oppressi; mirabile era perciò l'affetto comune di tutti a lui rivolto, tanto più ardentemente, quanto più lo si vedeva sollecito nel soccorrere il prossimo.
In quel tempo correva sulla bocca del popolo questo celebre detto: "Benedetto il Signore Iddio d'Israele perché ci ha visitato; ha fatto splendere il suo volto su di noi e, avendo di noi misericordia, ha inviato ai suoi umili figli l'angelo della pace e il ministro del giusto consiglio; ai suoi fedeli conferì misericordiosamente il presidio della salvezza; la maestà di Dio si è degnata di donarci il padre della patria e il precipuo rettore della nostra città. Finora fummo come pecore erranti; ora, invece, con l'aiuto divino, ci siamo convertiti al pastore delle nostre anime".
R.: Beneficio inestimabile, miracolo da proclamare e da annuncia-

re a tutte le genti; l'acqua si è mutata in vino di meraviglioso sapore.

V.: Dal Signore è stato operato ed è mirabile innanzi ai nostri occhi. L'acqua si è mutata...

Ottava Lezione.

Questi, costituito sentinella della Chiesa, scorge da lontano le insidie del demonio e ci insegna ad evitarle. Questi allontana dal gregge del Signore il lupo malvagio e ingannatore. Questi, instancabile, veglia sul gregge di Cristo.

Chi mai, nel territorio nuscano, è stato trovato così degno dell'infula vescovile? Dove altri, con grande avidità, si introducono abusivamente, questi ricusò di entrare, pur pregato per molti anni. Altri, condotti dalla vana gloria, aspirano ai primi posti nei consigli e nei convegni del popolo; questi, per conservare l'umiltà, evitò di accettare l'episcopato.

R.: Avendo seguito le pie schiere di Cristo, attraverso tutti i gradi delle virtù, Amato gode in cielo fra i beati.

V.: Nobile soldato nella lotta terrena. Amato gode...

Nona Lezione.

In questo modo tutti, l'un l'altro dicevano fra loro e ripetevano alla presenza di Sant'Amato con voce unanime: "Padre santo, glorifica il luogo della tua nascita e della tua dimora. Fino a quando tollererai che Nusco, città destinata alla tua protezione, sia umile e senza gloria? Se solo offri il tuo consenso e la tua volontà, non mancherà il favore dell'Arcivescovo e l'assenso del Signore della Terra. In avvenire questa città sarà per opera tua famosa, celebre ed insigne per la dignità vescovile". Alla richiesta tanto devota del popolo il Santo rispose in questo modo: "Se è volontà di Dio non ricuso la fatica; si compia la volontà di Dio e la vostra". A queste parole tutti innalzarono le voci e le mani in lode di Dio dicendo verso il cielo: "Sia benedetto il Creatore e il Signore di tutti, che non abbandona quanti sperano in lui".

R.: Viveva il venerabile vescovo Amato nell'amministrazione visibile della Chiesa come Marta; nella contemplazione interiore era simile a Maria.

V.: Internamente trattava con Dio, esternamente con il popolo. Nella contemplazione...

Alle lodi e alle ore.

Antifona: Dai teneri anni, con il sacro freno della mente, il confessore di Cristo represse gli ardori della carne.

Salmo: Il Signore regnò...

Antifona: Fin da fanciullo, non curante delle cose di quaggiù, Sant'Amato disprezzò il mondo, aspirando solo a quelle superne.

Antifona: Ora insistendo nelle preci divine, ora nelle lodi, obbligò sempre le membra a servire lo spirito.

Antifona: Al comando del Santo subito l'acqua chiara cambiò il colore e il sapore in dolce vino.

Antifona: O servo di Dio, degno di essere venerato con tutto il cuore; ne sente l'aiuto chi devotamente lo chiede.

Capitolo: Ecco il sacerdote...

Inno: Degnamente celebriamo la grande festa del vescovo Amato; ci leviamo per sciogliere i voti alla Santa Trinità in tutta devozione.

Questi fu grato a Dio, risplendette di virtù e fu beato nel cuore, come confermano le opere; nella cura dei poveri restò puro e devoto di cuore.

Nella presente festa del Santo Confessore dedichiamoci ai lieti canti e affidiamo le nostre richieste al giubilo e al canto.

Veneriamo tutti Sant'Amato; proclamiamolo colmo di doni celesti e di miracoli; si sparga la fama della purezza della sua vita.

Un tale non poteva assolutamente camminare; zoppo e misero andava qua e là; il santo presule gli donò la facoltà di camminare liberandolo da ogni vincolo.

Una lampada accesa, in alto sospesa, innanzi a tutto il popolo cadde per la forza del vento; si fermò sul pavimento senza alcuna rottura.

Un chierico del coro, gravemente ammalato e in continua tristezza, desiderava morire; per i meriti di Amato gli fu ridonata la sanità.

Un tale, portato via e legato dai nemici, sopportava il tormento dei colpi; informatone, Amato lo liberò dal duro carcere.

Oggi tutto il popolo plaude devoto, unito nelle lodi di Cristo, nella fede, nei canti e nell'amore perpetuo della devozione.

Sia gloria al sommo Onnipotente, al Figlio e allo Spirito Santo, al Dio Uno e Trino, ora e nei secoli. Amen.

V.: Sant'Amato, prega per noi.

R.: Affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Al Benedictus:

Antifona: O mirabile e somma pietà, o inestimabile grazia del Salvatore, con cui il grande pontefice si arricchiva di santa misericordia nella compassione dei poveri.

Salmo: Benedictus...

Orazione: Le nostre preghiere...

A terza, sesta e nona: Capitolo breve:

R. e V.: dal "Comune" del "Confessore pontefice".

Ai vespri:

Antifona: Dai teneri anni...
Salmo: Disse...
(*in fine*): Ricordati, o Signore di Davide, ...
Capitolo: Ecco il gran sacerdote...
Inno: Il nobile Amato è presente, la corte celeste è in festa; come rosa deliziosa è offerto al Re della gloria.
Amato splendette per la fede, purificato dalla colpa del peccato originale; si impegnò a servire Dio sotto la regola della carità.
Afflisse continuamente la sua carne con numerose penitenze, seguendo umilmente la via del padre suo Stefano.
Umile il presule Amato si dedicò interamente a Cristo; docile alla legge di Dio, la predicò con la parola e con gli esempi.
Come fiore è il vescovo Amato, scrigno della virtù; mai sperimentò il contagio di alcun peccato mortale.
Sia gloria al Dio Padre...
V.: Sant'Amato, prega per noi.
R.: Affinché siamo fatti degni...

Al Magnificat:

Antifona: O santissimo Amato, che liberasti un fanciullo dalla morte, che risanasti un paralitico e un cieco, prega per noi il Signore Gesù Cristo.
Orazione (come sopra): Le nostre preghiere...

Durante l'Ottava di Sant'Amato: Antifone.

Al Magnificat:

II giorno: *Antifona:* Proteggi, pasci, nutri e cura, allontanando i lupi, le pecorelle che ti ha affidato il sommo pastore e creatore.
III giorno: *Antifona:* Avendo misericordia, aiuta noi che gemiamo sotto vicende mutevoli, affinché tutti possiamo ricevere il sollievo celeste.
IV giorno: *Antifona:* Ricevi l'incenso delle preghiere che ti rivolgiamo; ricevi i voti e i meriti delle lodi placando l'ira del giudice.

V giorno: *Antifona:* Pastore benigno, guida del popolo nuscano, o Amato santissimo, presenta oggi al Figlio di Dio le preghiere per noi redenti, affinché godiamo la gloria di colui che regna nei cieli.
VI giorno: *Antifona:* Santo confessore e gran sacerdote, beato Amato, intercedi per noi.
Salmo: Magnificat...
Orazione: (come sopra).

Durante l'Ottava di Sant'Amato

SECONDO GIORNO

(Si celebra l'Ufficio di San Girolamo)

TERZO GIORNO

Prima lezione.

Senza indugio sono inviati dei legati scelti fra i notabili della Terra che ordinatamente riferissero al Signore della Terra e all'Arcivescovo. Questi, oltremodo lieti, resero grazie a Dio e confermando con la propria autorità la petizione del popolo, per la eccelsa stima verso il venerabile uomo, concessero alla città di Nusco la cattedra episcopale che non aveva mai avuto.

Seconda Lezione.

Consacrato pertanto come vescovo, con grande onore, accompagnato da un gran numero di nobili e di non nobili, da Salerno fu condotto a Nusco. Mentre era intronizzato sulla cattedra episcopale, le popolazioni di ogni contrada accorsero lodando la divina clemenza. Compiuta, quindi, solennemente la sua intronizzazione, ognuno tornò alla sua residenza pieno di gioia. Il Santo, dimorando con tranquillità nella sua residenza, impegnò scalpellini e capaci artigiani per costruire la chiesa.

Terza Lezione.

Avendola felicemente completata ed adornata, la consacrò in onore di Santo Stefano protomartire. Nella stessa basilica stabilì la sede del suo episcopio. Da allora ancora più santamente e più diligentemente era assiduo nel servizio divino, attendendo sempre o alla salmodia o al-

la lettura delle scritture. E mentre abitava col corpo sulla terra, con lo spirito già viveva nei cieli.

Quarta Lezione.

Sebbene fosse ancora in questo mondo non esitava dinanzi agli allettamenti mondani, né guardava la vanità e le fallacie del secolo; meritò di essere per il Signore e di apparire dinanzi agli uomini come l'argento tre volte provato al fuoco e sette volte purificato. Viveva, infatti, nel governo esterno della Chiesa come Marta, ma simile a Maria nella contemplazione intima. Internamente trattava con Dio, esternamente col popolo.

Quinta Lezione.

Internamente accendeva per il vero Dio gli olocausti della devozione e i grati profumi dell'orazione; all'esterno offriva al popolo la coppa della sana esortazione e della condotta salutare. Come il santo Mosè, pregando sul monte, impetrava da Dio che Amalech fosse vinto dal popolo d'Israele, così il beato Amato, in continua preghiera, otteneva che il popolo di Nusco fosse difeso dai nemici visibili ed invisibili.

Sesta Lezione.

Patrono e pastore degno di lode in tutte le cose, il beato vescovo che tutto si donava all'amore di Dio e del prossimo era pronto a morire per il Signore e a donare la vita per il popolo se fosse stato necessario. Sempre insonne, mai stanco, vegliava come principale sentinella contro il nemico del genere umano.

Settima Lezione.

Mai nel suo tempo l'antico tentatore si potette gloriare di aver sottratto al gregge del Signore qualcuno affidato alla custodia di Sant'Amato. Ma quello, con maggior dolo e sempre più pronto al male, tendeva le insidie, nascondeva i lacci, scavava trabocchetti.

Ottava Lezione.

Infiammava gli odi, incitava alle liti; il furto, l'adulterio, l'ira, la cupidigia, l'invidia e tutti gli altri suoi semi d'iniquità perfidamente imprimeva nei cuori degli uomini con tutto il suo sforzo. Ma, di contro,

il glorioso atleta di Dio opponeva lo scudo del digiuno, la corazza della pazienza e l'elmo dell'umiltà, la lancia della fortezza e la spada della giustizia.

Nona Lezione.

Con queste armi della milizia divina, l'insigne banditore e il seguace di Cristo combatteva in ogni istante la tirannia del demonio e distruggeva tutte le macchinazioni della sua superbia. Se, dunque, quando era ancora sotto il peso della carne, impetrava da Dio tutto quello che chiedeva per i meriti della sua santità, nessuno dei fedeli potrà dubitare che ora, dopo aver deposto il fardello della carne, la sua gloriosa santità non riconcilii a Dio e agli Angeli quanti lo onorano e lo amano.

QUARTO GIORNO

Prima Lezione.

Se qualcuno, poi, temerario e contumace, al Santo e ai suoi servitori facesse offesa e ingiuria, deve attendersi con certezza la riprovazione divina. Né bisogna credere che Egli soffrirà dal Cielo che resti impunita l'offesa del suo Santo o senza ricompensa il suo onore, Egli, che il beato confessore mai mancò di servire sulla terra.

Seconda Lezione.

Poco, infatti, anzi quasi nulla abbiamo riferito fino ad ora della santità del beato Confessore; e, anche se avessimo la bocca di Virgilio o la lingua di Omero, comunque, essa verrebbe meno nel cantare sufficientemente le sue lodi. Tuttavia, mai fidando nella nostra abilità, ma solo sperando nell'aiuto di Cristo, non temiamo di impegnarci in opera così grande. Infatti, può suggerirci quello che dobbiamo dire, Egli che potette far risuonare parole umane sulla lingua dei bruti.

Terza Lezione.

Nelle lodi del suo Confessore può rendere chiaro il nostro ingegno quello che sciolse la lingua degli infanti; potrà infondere la vena della sapienza ad un cuore arido, Egli che fece sgorgare le acque dalla secca rupe. L'uomo di Dio, dunque attento a non desistere dal suo proposito,

spesso si allontanava dal cospetto degli uomini e negli angoli e nei recessi delle chiese pregava Dio.

Quarta Lezione.

Secondo il detto dell'apostolo: chi si gloria, si glorii nel Signore. Voleva gloriarsi della buona testimonianza della coscienza piuttosto che piacere agli occhi degli uomini ed eccellere per il favore popolare. Certamente lo assisteva sempre l'aiuto degli angeli e lo confortava nelle afflizioni, nelle veglie e nelle orazioni, rendendolo invitto ed infaticabile nell'ossequio di Dio.

Quinta lezione.

Mai la sua mente fu affaticata nella perseveranza della lode divina; mai il suo spirito fu preso da stanchezza o da torpore; neppure per riposarsi un poco cercava una pausa nelle continue preghiere e nelle lodi divine. Quanto più era assiduo ed impegnato nella venerazione del Creatore, tanto più ne era assetato e diventava perseverante. Né poteva essere in alcun modo vinto, dato che in Dio trovava la forza eterna.

Sesta Lezione.

Non poteva essere vinto colui che era accompagnato dalla schiera degli angeli. La bocca di questo giusto meditava la sapienza e la sua lingua proferiva la giustizia; la legge di Dio era nel suo cuore. Lodava assiduamente il nome di Dio nei cantici e lo magnificava nella lode. Ma Iddio che prova i cuori e scruta le reni del suo santo trono, gradiva i suoi voti perché non chiedeva se non ciò che era giusto; ecco perché tutto subito gli concedeva.

Settima Lezione.

Accorrevano a lui, da località vicine e lontane, ammalati di diversa infermità, cioè, sordi, muti, paralitici, zoppi, sofferenti di cuore o di febbri e gli oppressi da qualsiasi dolore: per l'intercessione e l'imposizione delle mani dell'uomo santo, andavano via curati. Tornati incolumi alle loro case, glorificavano Dio e magnificavano i meriti e le lodi del santo confessore Amato, nel modo seguente:

Ottava Lezione.

O grandezza inestimabile della superna bontà, o ineffabile grazia del Salvatore, o incomparabile bontà del suo Santo, che dal medico ci ha impetrato la misericordia della divina pietà e il rimedio della salvezza; a noi infermi diede quel sollievo che nessun medico terreno fu capace di dare.

Nona Lezione.

Eravamo zoppi, ma per i suoi gloriosi meriti il Signore rafforzò le nostre membra per portare il peso del nostro corpo; eravamo sordi e per le sue orazioni riacquistammo l'udito; eravamo nella lunga notte della cecità, ma col suo aiuto abbiamo riacquistato il chiaro uso della vista; molti eravamo oppressi da lungo e grave silenzio, ma per il suo intervento si è sciolto il vincolo della nostra lingua.

QUINTO GIORNO

Prima Lezione.

Per lunga e inveterata paralisi avevamo perduto le proprietà naturali e l'uso di tutte le membra, ma per la sua preghiera tutte le nostre membra ricevettero la sanità debita, il moto e la propria funzione. Che altro si deve dire di Lui, se non che è la fonte inesauribile di pietà da cui sgorga incessantemente l'olio della misericordia? Qualsiasi infermo, unto con quest'olio, recupera la desiderata sanità.

Seconda Lezione.

Questi disprezzò la vita mondana e col cuore aveva già raggiunto i regni celesti; questi è colui che il Signore, venendo, ha trovato vigilante e ha costituito sopra tutti i suoi beni. In tal modo esaltavano Cristo e il suo vescovo, proclamando dovunque i miracoli e la salute ottenuta da Dio per i meriti di Sant'Amato. Tutti quelli a cui giungeva notizia di un nuovo miracolo annunziavano le lodi di Dio e del suo Santo.

Terza Lezione.

Il nome del Santo era magnificato e celebrato dovunque e da tutti invocato. Sulle pendice del monte dove è costruita la città il Santo co-

struì un'altra basilica in onore di San Leone; quivi spesso si ritirava come in un eremo per evitare il rumore del mondo e la ressa degli uomini; quivi anche, il nemico del genere umano, invidiando le sue sante opere, gli presentava immagini terrificanti, orribili rappresentazioni e diverse visioni.

Quarta Lezione.

Contro tutto questo, il beato Amato opponeva la memoria del nome di Cristo e il segno della Santa Croce; e così il pessimo nemico, vinto e confuso, tornava al suo supplizio. Ai piedi del Monte Laceno, nella località chiamata Fontigliano, vi era un monastero dedicato in onore della beata Madre di Dio e sempre Vergine Maria, già da lungo tempo abbandonato. Dolendosi della devastazione e rovina egli chiese al Signore della Terra che gli fosse donato.

Quinta Lezione.

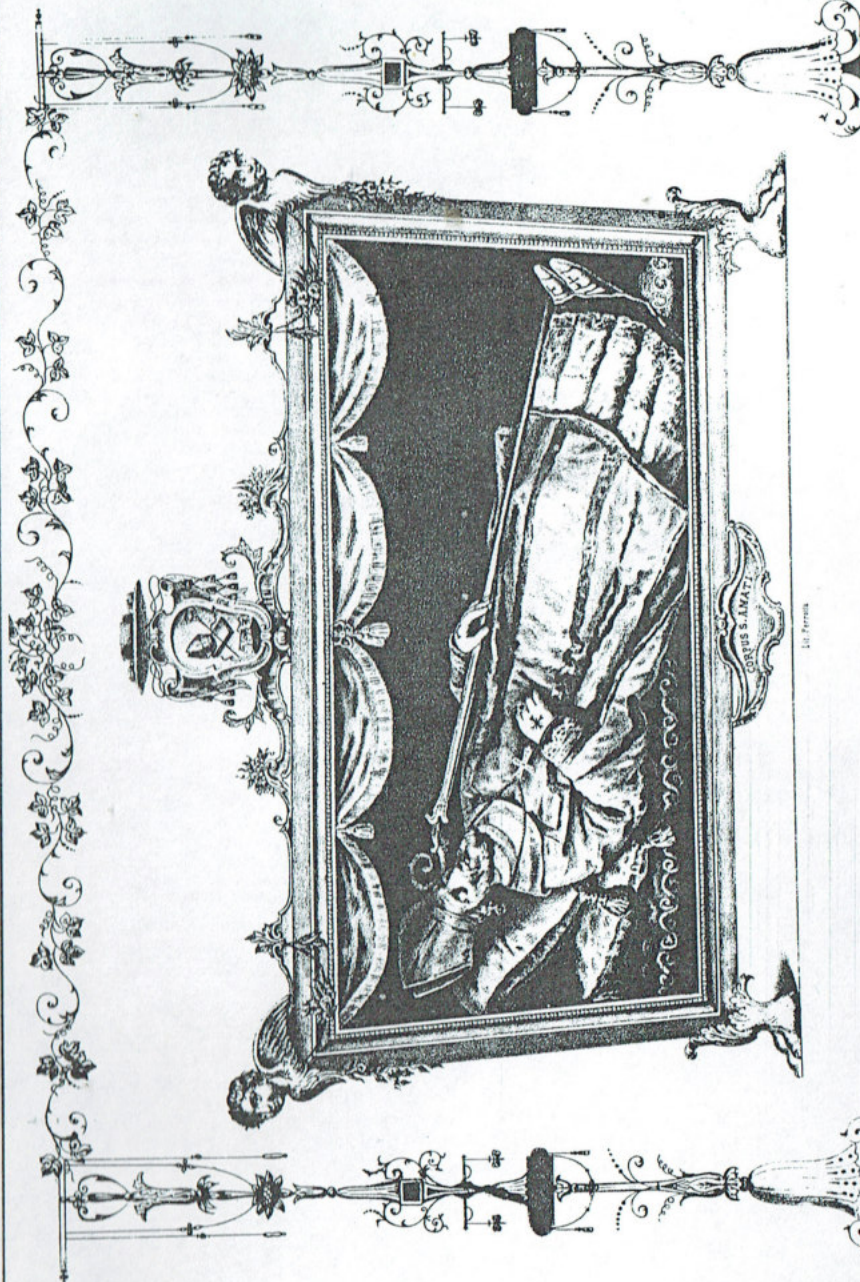
Avendolo felicemente ottenuto, con grande diligenza e sollecitudine, lo riparò, lo dotò di paramenti ecclesiastici e di tutto il necessario all'ufficio divino; ugualmente lo arricchì di fondi, caseggiati e greggi. Vi stabilì una comunità di monaci, continuamente impegnata nel servizio di Dio e in onore della santa Madre di Dio.

Sesta Lezione.

Adoperandosi in queste opere, spargeva i semi della fatica da cui successivamente avrebbe raccolto i ricchi manipoli del campo celeste e avrebbe meritato il premio della gioia eterna. Della sua opera si gloriava la schiera dei cittadini del Cielo, si doleva l'inferno, si gloriavano gli Angeli, venivano confusi gli abitatori dell'inferno. Davano gloria e onore a Dio, disprezzo e vergogna al demonio.

Settima Lezione.

Con tutto l'impegno e con tutte le forze il Santo Vescovo si adoperava per rendere vane l'astuzia e la malignità del demonio e per far crescere ed esaltare la Santa Chiesa. Mentre faceva costruire la chiesa detta di Santa Maria Nova, mancando il vino, veniva data agli operai semplice acqua durante il pasto; come avvenne all'inizio dei miracoli di Gesù Cristo, l'acqua fu mutata in vino con miracolo straordinario.

Tav. VIII: NUSCO. *La multisecolare Chiesa cattedrale.*

Ottava Lezione

Per cui gli operai, colpiti da grande ammirazione, si guardavano l'un l'altro perché sapevano che era stata servita l'acqua e non esitarono a lodare Iddio. O cosa inestimabile; o miracolo degno di essere predicato e annunziato a tutte le genti: l'acqua è stata cambiata nella sostanza e nel sapore del vino. Dal Signore è stato compiuto ed è mirabile dinanzi agli occhi nostri: è stata data l'acqua e si è attinto vino; nei recipienti fu versata acqua e trovammo la diversa sostanza del vino.

Nona Lezione.

Fondò anche un'altra chiesa dedicata a San Lorenzo; e poi edificò ancora un'altra basilica denominata Santa Maria Longa, vicino al fiume Calore. La data del transito di Sant'Amato, Confessore e Vescovo, si calcola nell'anno dell'Incarnazione del Signore 1093, l'ultimo giorno del mese di settembre.

Cominciano i miracoli di Sant'Amato

SESTO GIORNO

Prima Lezione.

Lo zoppo guarito. Il Figlio di Dio, splendore e sapienza del Padre, che è proclamato glorioso e mirabile nei suoi santi, chiama i suoi eletti dal pellegrinaggio di questo mondo alla partecipazione della Gerusalemme celeste. In modo analogo ridona al mondo gli abitanti del Cielo e li fa risplendere nella sua Chiesa con segni e prodigi affinché tutti i fedeli li servano continuamente e piamente e, affidandosi al loro patrocinio, incessantemente domandino il loro aiuto sulla via della salvezza.

Seconda Lezione.

Fra questi, invero, il glorioso servo di Dio, santo vescovo Amato, come un cedro del Libano, viene conosciuto in mezzo a noi, splendente come una stella, per grandi segni e miracoli. Ma, poiché sarebbe lungo per noi narrare i miracoli e i segni che Dio onnipotente, in nome del suo amore, si è degnato mostrarci, per l'istruzione e conoscenza di tutti i fedeli, ci sforzeremo di riassumere in breve, nella migliore forma possibile, alcuni di essi.

Terza Lezione.

Volendo il venerabile vescovo Ruggiero, suo successore, di venerata memoria, costruire e ampliare una basilica nello stesso luogo dove riposava il sacro corpo del predetto Santo, accadde che mentre si erigeva una parete nel luogo dove era il tumulo, dopo aver rimosso i sacri resti, tutto l'edificio fu ripieno di tanta fragranza che superava qualsiasi profumo. Uno zoppo che ivi sopravveniva in quel momento, fu restituito al primitivo stato di salute per il potere di Dio e l'intervento di questo glorioso Santo. Quegli, dando grazie a Dio con tutto il popolo presente, si impegnò a servire per un biennio nella stessa chiesa in onore di Sant'Amato.

Quarta Lezione.

La Liberazione del primicerio. Vi è poi un altro miracolo che il potere divino volle mostrare per amore di questo grande santo. Un presbitero, primicerio della stessa cattedrale, che soleva servire con tutto il cuore il medesimo Santo, mentre era tenuto prigioniero in un castello confinante, invocava durante tutta la notte l'aiuto del Santo. Improvvisamente, una parete del carcere, come se fosse fatto per mano di uomo, si aprì e il Santo, prendendolo per mano, lo liberò dalla dura prigionia.

Quinta Lezione.

Un bambino muto riacquista la parola. Dopo non molto tempo, un bambino, spaventato da un fantasma, aveva perduto l'organo della voce ed era privo della retta parola. Venendo presso il suo sacro corpo e qui rimanendo tutta la notte, improvvisamente, riacquistò la parola che aveva perduto, recuperandola per grazia del dono divino e i meriti di questo grande Santo.

Sesta Lezione.

Un altro zoppo sanato. Accadde anche che un certo infermo che aveva perduto il potere di camminare per opera diabolica ed era diventato completamente zoppo, fu portato presso il sacro tumulo dai suoi genitori in un lettuccio. Mentre si raccomandava al Suo patrocinio e pregava, senza indugio fu liberato dalla contrazione delle membra e, lietamente, tornò a casa sua con i suoi piedi.

Settima Lezione.

Il caso della lampada. In una certa occasione, durante la festa annuale di Sant'Amato, mentre il sacrista preparava le lampade innanzi al suo sepolcro, accadde che una lampada piena d'olio che pendeva dal pavimento superiore della chiesa con una fune, per caso, cadde a terra da una grande altezza. Per l'intervento di questo santissimo Amato, non si ruppe, né l'olio si versò in alcun modo.

Ottava Lezione.

Un chierico sanato. Un certo chierico, la cui casa non era lontana dalla chiesa, veniva oppresso ad opera del peccato in tal modo che il suo corpo era rigido e immobile come un tronco. In tale stato miserando rimaneva da molto tempo, tanto che la sua stessa vita era all'estremo e i suoi genitori speravano più nella morte che nella vita. Essendo stato portato vicino al suo sacro corpo, dopo aver compiuto ivi la veglia notturna in orazione, per i meriti di Sant'Amato fu liberato e restituito alla salute di prima.

Nona Lezione.

La liberazione di un prigioniero. La parola di Dio, fratelli dilettissimi, insegna l'accuratezza sacerdotale secondo le parole di Salomone che dice: "È magnifico rivelare le opere di Dio". Formati da questi insegnamenti, cerchiamo di riformare la vostra devozione indirizzando la vostra carità verso i frutti di buone opere. Perciò inculchiamo alla vostra carità il miracolo che il Figlio di Dio volle operare ai nostri tempi con l'intervento del glorioso confessore santo vescovo Amato.

SETTIMO GIORNO

Prima Lezione.

Un certo giorno tutta la nostra città fu occupata improvvisamente dai nemici e molti dei nostri cittadini furono condotti via legati e prigionieri. Accadde che fra essi prendessero un uomo di buona e lodevole fama che si distingueva nel servizio e nella devozione del suddetto Sant'Amato. Mentre veniva condotto via prigioniero, allorquando i nemici giunsero ai loro accampamenti, gli legarono i piedi e le mani dietro la schiena, sospesero il corpo per tormentarlo e deposero sugli omeri un'immensa pietra per accrescere la pena.

Seconda Lezione.

Ma lo stesso Redentore degli uomini, che patisce e soffre nelle sue membra, mentre quegli domandava il patrocinio del glorioso Confessore, gli concesse costanza così grande da non fargli sentire nulla del martirio e da non permettere che fosse in alcun modo schiacciato da quei tormenti. Accadde che gli stessi nemici, dopo averlo tormentato, lo deposero dalla tortura e, mentre si preparavano per riposare e prendere cibo, avendo acceso un gran fuoco nella casa dove dimoravano, legatolo, lo fecero custodire dagli inservienti.

Terza Lezione.

Mentre questi si riposavano nel silenzio della notte e il prigioniero pregava senza interruzione, apparve improvvisamente una candida visione circonfusa di gloria. La figura lo sciolse dai legami e, lasciando nelle tenebre la parte dove rimanevano i nemici, illuminò l'altra dove si aprì una via di evasione e si diffuse un sereno splendore con una grande fragranza.

Quarta lezione.

Parimenti, quando i figli d'Israele fuggivano la schiavitù dell'Egitto, una colonna di nubi distolse i nemici che li inseguivano e lo splendore della vera luce illuminava il cammino degli Ebrei togliendo ogni ostacolo. Non abbiamo, infatti, alcun dubbio che quella visione che gli apparve era il Santo di cui era devoto e che pregava assiduamente. Prendendolo per mano, lo condusse lontano dai nemici che dormivano nell'oscurità della notte e, liberatolo, lo riportò a casa sano e salvo.

Quinta Lezione.

Vi suggeriamo tutto ciò, fratelli dilettissimi, affinché, conoscendo la potenza di Dio e specialménte venerando il Santo, siate costanti nelle sue lodi con grande devozione. Egli liberò quest'uomo dalle catene dei nemici visibili: la sua orazione e i suoi suffragi vi liberino dai vincoli dei nemici invisibili e dalle pene della morte eterna.

Sesta Lezione.

La liberazione di un altro prigioniero. Iddio abbellì il cielo di varie schiere di stelle; similmente il nostro Santo splende innanzi a noi continuamente con diversi prodigi e miracoli. Accadde, infatti, che uno dei

nostri, in tempo di guerra, fosse condotto in prigionia dove era trattenuto dai nemici in catene. Col cuore e con le labbra invocava continuamente la misericordia di Dio e l'aiuto del Santo. Mentre il prigioniero era strettamente avvinto dalle catene, nella prima ora della notte, invocava incessantemente in suo aiuto Iddio e Sant'Amato. Improvvisamente caddero dalle sue membra le catene, come se fossero state sciolte da mano d'uomo.

Settima Lezione.

E, come consigliato dallo Spirito di Dio, uscì dal carcere e il Signore lo illuminò nelle fitte tenebre mentre i nemici e i carcerieri erano circondati dall'oscurità e non avevano modo di cercarlo. Egli, invece, potette liberamente evadere per la luce che lo precedeva. Questi, sotto la guida sicura concessagli dal Signore, tornò alla sua casa e, come prova di quanto accaduto, portò con sé gli stessi ceppi a cui era stato legato. Questi, fino al giorno di oggi, sono sospesi innanzi al sepolcro dove riposano le sue sacre reliquie, per memoria dei posteri.

Ottava Lezione.

Una donna sanata. Come i raggi del sole ogni giorno illuminano il mondo con il loro splendore, così questo potentissimo Santo non cessa di curare e salvare il suo popolo con continui e straordinari miracoli. C'era presso di noi una donna che mentre, come d'abitudine, entrava nella parte più interna della sua casa, l'antico nemico che cerca sempre di contrastare il cammino degli uomini, la buttò a terra, incutendole un grande timore; le tolse la parola in modo che quando tentava di parlare o ridere, la sua bocca sembrava toccare i lobi degli orecchi.

Nona Lezione.

Questa donna, guidata da divina ispirazione, si recò devotamente presso il sepolcro di detto Santo. In questo sacro luogo fece celebrare una messa solenne in onore di Dio e in memoria di Lui; quindi, baciatone il braccio e bevuta l'acqua che aveva toccato le sue sacre reliquie, la donna se ne cosparse anche il corpo. Subito cominciò a parlare correttamente e il suo corpo recuperò le sane funzioni di prima.

Nella traslazione di Sant'Amato, vescovo e confessore, di cui si celebra l'Ufficio il giorno 28 del mese di maggio.

(Tutto si celebra come nell'altra festa, eccetto la lezione e l'orazione che si dicono nella sua traslazione).

Orazione. O Dio, che hai dato come pastore al tuo popolo nuscano il beato Amato, vescovo tuo, concedi a noi tuoi servi di celebrare devotamente la sua traslazione, affinché, con la sua intercessione, possiamo raggiungere le gioie eterne. Per il nostro Signore...

Prima Lezione.

Al tempo del venerabile suo successore Luca, il sacro corpo del Santo fu trasferito dal luogo dove riposava; la solennità della traslazione viene celebrata il 28 maggio. Mentre il suo corpo veniva trasferito, dal sepolcro in cui era custodito, nella basilica, egli splendette di miracoli come le stelle risplendono per la luce dei raggi luminosi. Accadde che un dente e una vertebra rimasero nell'urna dalla quale si effondeva un tale odore da superare qualsiasi profumo. Finché questi non furono ritrovati e deposti nella nuova cassa, essa non poté essere chiusa da alcuno.

Seconda Lezione.

Quando, invece, questi furono rinvenuti e riposti, quella si chiuse in un istante come se fosse chiusa da mani di numerosissimi operai. Il terzo giorno dopo la traslazione del suo prezioso corpo, la potenza di Dio, benignissima, si volle manifestare nel suo nome in forma ancora più alta.

Infatti, un tale di Torella, di nome Domenico, giaceva a letto paralitico, privo, per venti giorni, della parola, dei sensi e dei movimenti e ridotto agli estremi. Affidandosi alle preghiere di questo glorioso Santo, improvvisamente gli apparve il beato Amato, rivestito di bianche vesti, che, liberandolo dall'infermità, lo restituì allo stato di salute che aveva prima.

Terza Lezione.

Colui che improvvisamente riebbe la parola per mezzo di questo vescovo, recuperò l'organo della voce che aveva perduto; alzandosi d'improvviso esclamò: "Grande è la potenza del Signore ed eguale la sua maestà. Con l'intervento del glorioso confessore di Dio, Amato, mi

è stata ridonata la salute di prima, per quanto indegno". Egli, infatti, mancava della parola, o dilettissimi, ma il Signore guarda non tanto all'accordo delle voci, quanto alla concordia degli animi e delle menti e concede un'integra salute a chi ne ha bisogno.

Quarta Lezione.

Così, nell'ottavo giorno della traslazione, piacque all'Altissimo distinguerlo con i miracoli come il cielo è ornato di varie stelle.

Ci fu un tale di Morra nel cui occhio era entrata una grossa festuca per opera del diavolo che cerca di turbare continuamente il cammino dell'uomo. Per questo fatto perdette del tutto la vista durante due mesi. Piacque alla maestà divina che, mentre la madre si recava al sepolcro del beato Amato portando una votiva costruzione di cera, improvvisamente il figlio recuperasse la vista che aveva perduto.

Quinta Lezione.

In quel tempo una donna di Caposele, che abitava in quella località, intenta ad alcune importanti faccende, scendendo a pianterreno, cadde spinta dalla perfidia del nemico. Per quella caduta riportò una tremenda frattura del braccio che non poté essere guarito da nessun chirurgo. Infine si recò nel tempio del glorioso confessore e, vicino al sepolcro dove allora era stato tumulato il suo prezioso corpo, vegliò tutta la notte in continue orazioni.

Sesta Lezione.

Era tanto devota che quando le sue compagne volevano tornare alle loro case, separatasi da tutte, non voleva allontanarsi da quel luogo, sentendo un'incomparabile devozione verso il Santo. Infine, verso mezzogiorno, lì, innanzi ai presenti, a gloria di detto confessore, il braccio fu sanato. Ciò avvenne per grazia del Salvatore che con arcana disposizione tutto regge e governa per i secoli dei secoli. Amen.

Settima Lezione.

Ad incremento della fede, affinché nelle menti dei fedeli si edifichi più pienamente la stessa fede, per conseguire i premi della mensa della lode e della gloria, bisogna rendere lode al Signore Gesù Cristo, creatore dell'orbe celeste e autore dell'umana salute. Egli fa splendere i suoi santi con diversi miracoli e li mostra mirabilmente gloriosi al mondo con numerosi e vari prodigi. Certo convenientemente è stato stabilito

per un fine di salvezza che vengano diffuse largamente notizie degli avvenimenti cristiani e delle opere di Dio. Dappertutto, dunque, sono lette e vengono udite dal popolo le venerabili gesta di tutti i santi. Fra gli ascoltatori nessuno può rimanere pigro di mente e tiepido di fede quando li prende in considerazione, senza che si sforzi di raggiungere le loro gloriose vittorie e i loro premi mirabili.

Ottava Lezione.

È infatti stabilito dall'autorità della parola divina secondo il detto: "Bisogna occultare il segreto del re e rivelare le opere di Dio". Nel numero dei Santi, il confessore di Dio, Vescovo dei Nuscani, Amato, splende nei miracoli, chiaro nella gloria; di tutto quello che il Signore ha mostrato attraverso lui, pur essendo io non eloquente, di debole ingegno e non illuminato nella dottrina, cercherò di dirlo brevemente.

Nell'episcopio della città, dal lato superiore, vi era un certo luogo detto braccio di Santo Stefano, dove venivano edificati alcuni altari dedicati allo stesso Stefano. Innanzi vi era una porta, un'enorme porta di legno; i cardini erano molto grossi e pesanti, uniti con giunture di ferro; nella chiesa si scende per diversi gradini di pietra abbastanza grandi per andare a quegli altari.

Nona Lezione.

Un certo giorno della festa del Confessore, mentre si celebrava la messa solenne e il popolo della città era tutto riunito, come pure quello di diverse altre città, si riunì una gran quantità di fedeli di ambo i sessi. Una certa donna sedeva sui gradini descritti, ivi rimanendo e tenendo in braccio il figlio piccoletto di due anni. Letto il vangelo, iniziato e terminato il credo, per un improvviso colpo di vento, la porta suddetta rovinò sotto la spinta del vento e cadde con grande fragore. La donna, avendo avvertito il rumore, lasciò il figlio e si diede alla fuga. Struggendosi per il dolore incominciò a gridare innanzi a tutti: "È morto mio figlio". Mentre si strappava i capelli e si feriva il volto, tutto il popolo accorse alle sue grida. Impegnandosi in molti, con grande sforzo, sollevarono la porta. Sotto di essa scorsero il fanciullino non schiacciato, non ferito, non pallido, né con alcuna lesione sulla sua persona; al contrario, sosteneva la porta col braccio destro, come se l'avesse retta una moltitudine di uomini forti.

Godiamo insieme tutti nel Signore Gesù Cristo che nel suo servo Sant'Amato si è degnato di mostrare così grande miracolo.

****

Orazione. O Dio che hai voluto guarire tanti afflitti da malattie in questo mondo per l'intercessione di Sant'Amato, Confessore tuo e Vescovo, concedi, te ne preghiamo, a noi che veneriamo la sua festa, il tuo amore e l'incolumità delle anime e dei corpi per la devozione verso di lui. Per il nostro Signore...

Secreta. Umilmente ti supplichiamo, o Signore, di essere sempre aiutati dalle offerte del tuo confessore Amato, in modo che con la tua protezione e purificati di tutti i peccati, aspiriamo alle cose celesti. Per il nostro Signore...

Dopo la Comunione. Concedi, te ne preghiamo, o Dio misericordioso, che noi che celebriamo la festa di Sant'Amato, tuo confessore e vescovo, per la sua intercessione siamo liberati dalle catene dei nostri peccati e giungiamo al premio della vita celeste. Per il nostro Signore...

Altra orazione. Ti preghiamo, o Signore, esaudisci propizio le nostre preghiere e, difesi dalla solennità del beato Amato, tuo Confessore e Vescovo, custodiscici da ogni avversità e donaci le gioie eterne. Per il nostro Signore...

Secreta. Ti preghiamo, o Signore, che non ci venga meno la pia preghiera del beato Amato, tuo Confessore e Vescovo, che renda grati i nostri doni e ci ottenga sempre la tua indulgenza. Per il nostro Signore...

Dopo'la Comunione. Rallegra, o Signore, il tuo popolo nella festività di Sant'Amato tuo confessore e, per i suoi meriti, concedigli di essere libero da ogni colpa. Per il nostro Signore...

Orazione nella traslazione dello stesso. O Dio che ci rallegri con l'annuale traslazione del beato Amato, tuo confessore e pontefice, concedi propizio che siamo a te graditi per gli esempi di colui di cui celebriamo la festa. Per il nostro Signore...

Secreta. Ti preghiamo, o Signore, che l'intercessione di Sant'Amato, tuo confessore, raccomandi a te i nostri doni e ci renda accetti alla tua maestà per la sua venerazione. Per il nostro Signore...

Dopo la Comunione. Colmi dei misteri di salvezza ti preghiamo, o Signore, affinché siamo aiutati dalle orazioni di Sant'Amato, tuo confessore, di cui celebriamo la traslazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio...

****
****
*****